

Sulle « armi terribili »

Il testo delle dichiarazioni di Krusciov

Il colloquio coi parlamentari giapponesi pubblicato integralmente dalle « Isvestia » — Un discorso a mille giovani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. A mettere un punto di chiusura alle polemiche sulla nuova arma e sulle dichiarazioni di Krusciov ai parlamentari giapponesi giungono questa sera le Isvestia col testo integrale di quel famoso colloquio. Come si ricorderà, durante il colloquio Krusciov trattò di molti problemi, polemici con le pretese territoriali di Mao Tse-tun e infine affrontò la questione delle isole Kuril. Ma su questo tema non sono sorte polemiche e quindi non ritorneremo su un testo ormai largamente conosciuto. Ci limiteremo a riprodurre invece il passaggio in contestazione che, nelle varie traduzioni, ha dato poi origine a tante speculazioni e a tante fantasie.

Il capo della delegazione giapponese Fukunaga salutò Krusciov e ricordò al Primo ministro sovietico che il Giappone ha subito la tragedia di Hiroshima e non vuole che questa tragedia si ripeta.

Krusciov rispose affermando che in effetti l'arma atomica è un'arma terribile di distruzione (e ciò va ricordato per capire in seguito il significato dell'ultima frase di Krusciov) e non già una « tigre di carta » come affermano certi.

E qui ha aggiunto: « Una guerra mondiale moderna non può portare vittorie e ricchezze a chi la volesse cominciare. L'aggressore subirà terribili perdite e distruzioni. Scatenare la guerra termonucleare moderna è semplicemente pazzesco. Certamente, se ci costringono alla guerra, noi impiegheremo tutte le nostre forze e tutti i nostri mezzi. E, in quanto a mezzi bellici, noi ne abbiamo di potenza sufficiente e potrà dire, illimitata. Se gli aggressori vogliono la guerra, proprio a causa di questa guerra essi periranno ».

« Ieri sono stato costretto a perdere tutta la giornata nell'esame di nuovi tipi di armi. Tutto il giorno sono stato in mezzo a militari, scienziati e ingegneri che lavorano in questo campo. Ho dovuto interessarmi a queste cose perché finché al mondo ci sono dei lupi, bisogna per forza avere i mezzi per difendersi da questi lupi. Per questo noi costruiamo i più moderni mezzi di difesa del nostro Stato e del nostro popolo, i mezzi di difesa della

pace tra i popoli. Noi conosciamo bene tutta la potenza distruttrice di questo terribile armamento e non vorremmo mai servircene ». Nikita Krusciov ha parlato ogni volta a un migliaio di delegati stranieri al Forum della gioventù, invitati nel primo pomeriggio a un pranzo nella grande sala superiore del Palazzo dei congressi al Cremlino. Il suo discorso ha avuto come oggetto i problemi che stanno davanti al movimento operaio e democratico internazionale. Nel corso di esso, tuttavia, il premier sovietico ha fatto anche una ulteriore precisazione sulle sue dichiarazioni in merito alle « nuove armi », negando le frasi attribuitegli dalla stampa occidentale e aggiungendo: « Le armi che sono già state inventate, non sono forse sufficienti a distruggere tutti? Sì, sono sufficienti. E perciò ho detto che erano armi terribili ».

Krusciov ha poi sviluppato il suo discorso ricordando che molti popoli che si sono battuti contro il giogo coloniale, molti popoli oggi indipendenti, hanno avuto e hanno armi sovietiche.

« Ma se le armi hanno un grande ruolo nelle lotte di liberazione, esse non sono il fattore principale della lotta. Le armi non sparano da sole, ha detto Krusciov, sono gli uomini che sparano, perciò il fattore decisivo di una lotta è sempre il popolo, il popolo che insorge e decide di prendere le armi ». Krusciov aggiunge che diversi popoli possono essere, a seconda delle condizioni, forme e modi di lotta: « Si può arrivare alla vittoria per la via rivoluzionaria e si può arrivare allo stesso obiettivo per la via pacifica. Sta ad ogni popolo di scegliere la via che più gli conviene ».

« Però — ha concluso Krusciov — se ci potessero essere le diverse e diverse concezioni, dove esserci un obiettivo comune, e questo obiettivo si raggiunge con l'unità ». Al discorso del Primo ministro sovietico ha risposto poi, a nome dei presenti, con un breve discorso sugli impegni del Forum, il presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Rodolfo Mechini.

Augusto Pancaldi

La seconda assemblea dall'indipendenza

Oggi si vota in Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 19. Sette milioni di algerini, residenti nei quindici dipartimenti o emigrati in Francia e nel Belgio, andranno alle urne domani. L'esito del voto è atteso con attenzione, d'ora quasi con ansia in tutti gli ambienti politici. Certo, si vota per una sola lista. I candidati sono stati già scelti dalle federazioni e dal Comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale. Eppure, questo voto pone e risolverà un gran numero di questi.

Sarebbe fittizio ogni paragone col voto di due anni fa per la prima Assemblea costituente. Non per il numero degli elettori: sei milioni e mezzo nel 1962, mezzo milione in più adesso. Ma perché la situazione è profondamente mutata. Si era allora nel clima della liberazione. Il voto era stato massiccio come la vittoria. La marcia verso il socialismo già si delineava — imposta del resto, prima ancora che dal programma di Tripoli, dalla necessità oggettiva della « decolonizzazione » e della ristrutturazione nazionale — ma non si erano ancora manifestate le inevitabili divergenze e incrinature, e le aperte opposizioni di interessi, comunque mascherate, che ogni attuazione autentica dei provvedimenti socialisti non può mancare di suscitare in strati sociali anche relativamente bassi.

Oggi la tensione sociale, molla naturale della politicizzazione e di una larga partecipazione delle masse alle elezioni, è attenuata. Stentata forse a crederlo chi dell'Algeria si fa una immagine secondo le notizie dei giornali detti di informazione, che trascurano l'essenziale, ossia i provvedimenti sociali, per parlare solo di opposizioni, attentati, arresti eccetera. Ma in realtà, dopo nove anni di tensione massima — durata, anche dopo la guerra, nei primi tempi della lotta per la costituzione di un governo, della ricostruzione, della occupazione delle terre francesi, delle prime grandi nazionalizzazioni e socializzazioni — si avverte adesso, e anche questo è socialmente, umanamente comprensibile, una tendenza a godere dei primi risultati della vitto-

ria e di alcune fondamentali conquiste politiche e sociali. La popolazione è fondamentalmente col governo, non per passività, ma perché è stato questo governo ad assicurare le nuove, più dignitose, condizioni di vita, non prive di anche migliori prospettive immediate e lontane. Nessuno vorrebbe tornare indietro, e tutti sanno che non appoggiare il governo significherebbe tornare alla proprietà sfruttatrice, al regresso sociale, alla umiliazione nazionale. Ma il governo appare solido, si può dire inercrollabile: e proprio per questo dato positivo bisognerà vedere quanti giudicheranno che occorre lo stesso muoversi, andare a votare, incitare parenti e amici a dare il voto, eccetera. La campagna elettorale dell'FLN è stata brevissima (una settimana): forse troppo breve. Bisognerà vedere quale appoggio le hanno dato le organizzazioni di massa: quella dei giovani, che ha tenuto la sua prima conferenza nazionale in questi giorni, quella attivissima degli studenti e, infine, i sindacati, che qui appaiono peraltro non ancora sufficientemente avanzati, non abbastanza differenziati, ansiosi anzi di contendersi, per esempio, nella campagna per l'arabizzazione e la islamizzazione dell'insegnamento o nella posizione sui problemi internazionali, con altre organizzazioni, piuttosto che di porre i propri, specifici obiettivi.

Una importanza numericamente prevalente avrà qui, come in tutti i paesi in fase di dopoguerra, il voto delle donne (quasi quattro milioni di fronte a tre milioni di uomini). La parola adesso è al popolo: in particolare alle masse contadine, il cui impegno è provato dal compimento in tempo della mietitura. Il raccolto dei cereali, meno abbondante di quello eccezionale dell'anno scorso, corrisponderà tuttavia alla produzione annua media dell'Algeria. E poiché sono stati eliminati i colossi europei e i loro prelievi sul reddito, ne risulterà un notevole miglioramento al livello di vita dei contadini, che nelle imprese autogestite e nei campi privati hanno saputo « fare da sé ». E voteranno perché l'Algeria continui a « fare da sé » il socialismo.

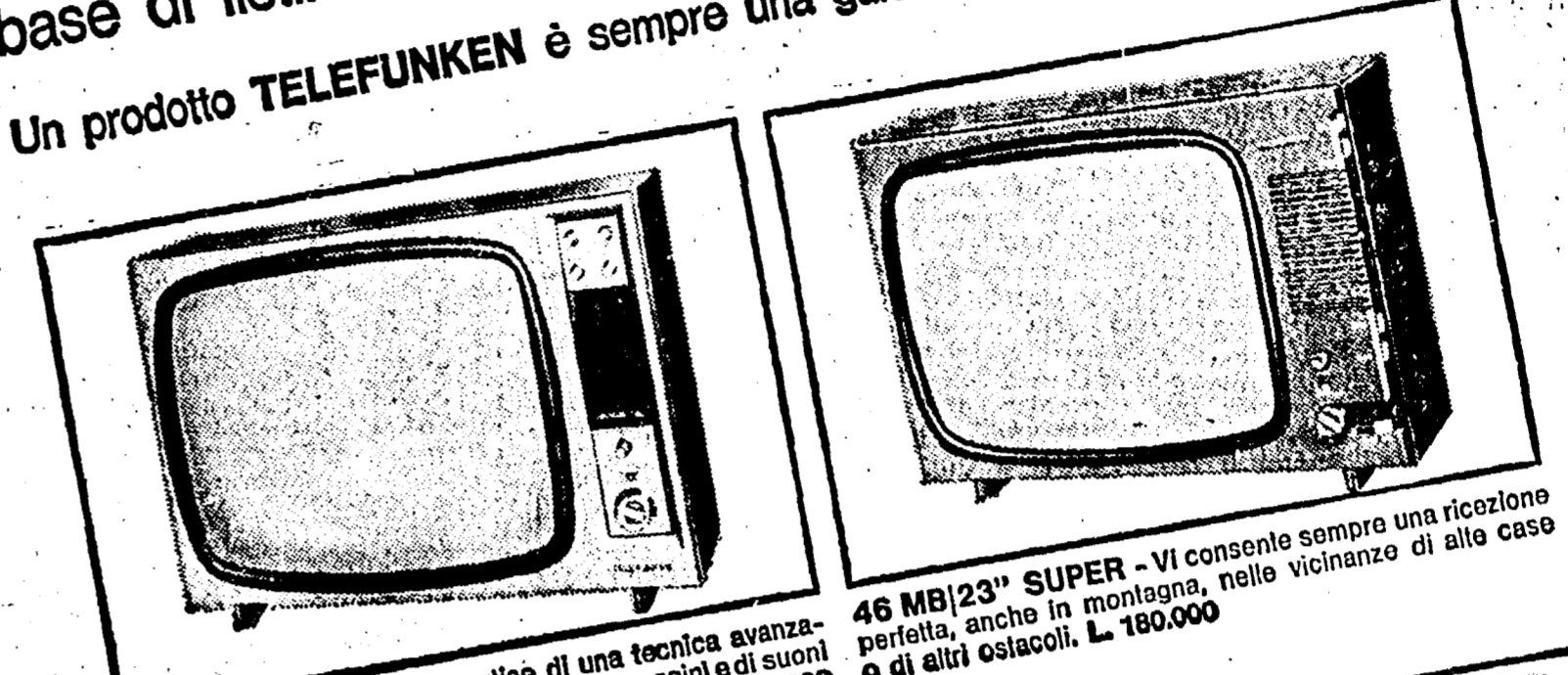
Loris Gallico

ECCO LE 8 NOVITÀ TELEFUNKEN

3 ambiti traguardi raggiunti
■ massimo nella tecnica
■ meglio nell'estetica
■ minimo nei prezzi

Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.

Un prodotto TELEFUNKEN è sempre una garanzia.



36 B/23' EXTRA - È il vertice di una tecnica avanzatissima - vi offre una fedele ricezione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000

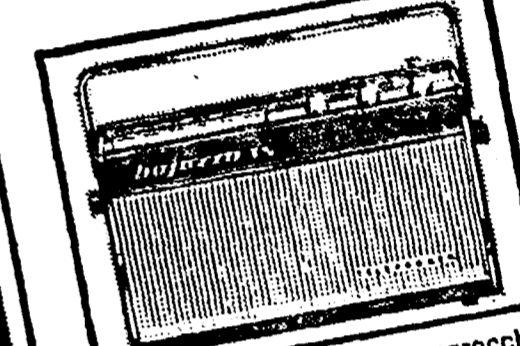
46 MB/23' SUPER - Vi consente sempre una ricezione perfetta, anche in montagna, nelle vicinanze di alto case o di altri ostacoli. L. 180.000



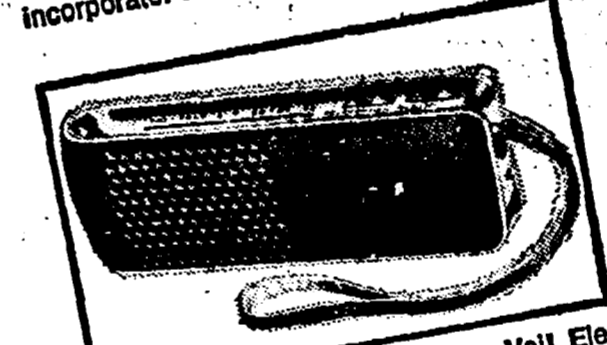
SPYDER - Un apparecchio dai tre modi d'uso: in casa può essere alimentato con la corrente luce, in auto con la batteria e ovunque con le pile incorporate. L. 19.900



CAMPING II - È l'apparecchio transistor con la più alta qualità di ricezione sia in onde medie che in modulazione di frequenza. L. 29.900



BAJAZZO TS - Ecco l'apparecchio transistor a uso universale utilissimo in casa, in auto, in vacanza. L. 86.900
BAJAZZO TSIM - Per imbarcazioni di piccolo cabotaggio e da diporto. L. 87.900



MATCH II - È il portatile per Volt Elettro e sensibilissimo questo apparecchio transistor anche se in formato tascabile ha la qualità di un ottimo ricevitore. Vi accompagna ovunque. L. 17.900



MIGNONETTE RFS - Radiofonografo soprammobile. Una felice combinazione del ricevitore Mignonette - del quale sono stati venduti oltre 1/4 di milione di esemplari solo in Italia, ora corredato con un complesso fonografico di qualità. L. 54.900



KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia una alta fedeltà musicale. L. 25.900

Esigete prove e confronti presso i migliori rivenditori

Continua lo straordinario successo del televisore di lusso TELEFUNKEN 36 L/23' con spegnimento automatico

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Chiedete i nuovi cataloghi e listini prezzi al vostro rivenditore di fiducia, oppure alla Telefunken radio-televisione, P.le Bacone, 3 - Milano